



# Il Sorriso del Santuario

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI POGGIO  
CASTEL SAN PIETRO TERME (BOLOGNA)

## Grazie Signore, di quella bontà non di maniera!

È con molta emozione che chiudiamo questa fase diocesana del processo di beatificazione di don Luciano Sarti e, devo dire personalmente, che è uno dei momenti di più profonda comunione con la Chiesa di Bologna; per certi versi più solenni, perché ci aiuta a rivivere, e a far nostra, la vita di don Luciano; a riconoscere e a ringraziare per i tanti doni che attraverso di lui, molti di noi, non soltanto quelli che lo hanno conosciuto personalmente, hanno goduto.

Il dono della sua parola, della sua pazienza, della sua disponibilità, della sua umanità, di quel senso di un amore davvero misericordioso, vicino, capace di liberare da tanti pesi, amabile.

Davvero sento personalmente questa gratitudine per la sua storia e per questa storia di Santità che la Chiesa ha sempre con sé, che la Chiesa di Bologna ha riconosciuto in lui, e che ora l'affida alla Santa Sede e al giudizio del Papa. Una Chiesa che amiamo e che dobbiamo amare sempre e tanto, per cui dobbiamo pregare come ci ha chiesto Papa Francesco perché possa essere sempre il luogo della santità di Dio tra gli uomini, anche con la sua debolezza.

Mi ha molto colpito leggere alcune delle cose di Don Luciano: le tante testimonianze bellissime, tutte molto belle e commoventi, in cui si

capisce come l'amore di Dio, attraverso il suo amore, suscitava amore, comprensione e in cui, questo piccolo Santuario diventava in realtà una luce che era posta in alto. Mons. Franzoni diceva che soltanto pensare a lui lo faceva star bene.

Sì, noi ringraziamo davvero il Signore di questo dono e quindi voi che ce lo ripresentate e che già ci aiutate tanto a riviverlo, una bontà non di maniera, tutt'altro, una bontà ferma, esigente e allo stesso tempo così vicina, rigorosa. Mi ha colpito leggere alcuni dei suoi appunti in seminario, era verso di sé rigorosissimo, severo verso di sé, fino alla fine, anche nelle sue ultime parole chiedeva perdono, si riconosceva peccatore, poi allo stesso tempo una bontà accogliente, che faceva sentire il Santuario la casa dove Maria è la madre che ci accoglie, madre di misericordia; la casa di quel padre che ci viene incontro, che non smette di abbracciarci, darci fiducia, di riconciliarci con lui e con noi stessi, di riconciliarci con gli altri.

Sì, un grande rigore per sé e, proprio perché era pieno dell'amore di Dio, lo sapeva rendere così concreto, così vicino, così attraente. La sua è una storia di debolezza e di una forza straordinaria, proprio perché ha sentito la consolazione, la forza del Signore e, proprio per questo, lui consolava colo-



ro che si trovavano in qualsiasi genere di affezione e soprattutto quelle del cuore, con quella grande capacità degli uomini spirituali di saper far sentire un amore, un padre davvero misericordioso, un Dio di misericordia.

L'ultima cosa che posso dire è proprio questo: sapeva vedere il bene e il buono anche quando diciamo così, si faceva onestamente un po' fatica a vedere, come i due ladri che lo picchiavano dei quali di uno diceva che in fondo era buono, perché cercava di menare poco, insomma di darle con gentilezza.

Ecco impariamo davvero da lui, a saper vedere la bellezza, sempre in tutte le situazioni della nostra vita e quanto vorremmo che anche i luoghi, tutti i luoghi, non soltanto questo santuario, così piccolo e grande allo stesso tempo, siano le case di misericordia, dove sempre, di notte e di giorno con tanta disponibilità, questa madre, che è la Chiesa, ci aiuta a farci abbracciare dal padre che è sempre misericordioso. L'ultima cosa che volevo dire è che quest'anno Papa Francesco ha chiesto a tutti noi di essere santi, con questa esortazione così importante *gaudete ed exultate*, e allora leggendo le testimonianze, le parole, le sue storie, la sua storia, ho pensato che in fondo Don Luciano era veramente grande perché era veramente prete. Potremmo dire che proprio Papa Francesco usa questa espressione "i santi della porta accanto", per certi versi lui era proprio un prete Santo della Chiesa accanto, in

cui trovavamo quello che tutti noi cerchiamo dai preti e sono contento che questa sera siete e siamo in tanti a ringraziare il Signore per lui e anche a lasciarci, ancora una volta, conquistare il cuore della sua bontà disarmata e disarmante, della sua bontà intelligente, profonda, esigente verso di sé e così attenta e misericordiosa verso gli altri. E tutti noi impariamo, che per essere davvero santi dobbiamo fare come lui, essere come lui e questo aiuta tutti noi ad essere un po' i santi della porta accanto, cioè avere questa bontà attenta, comprensiva, vicina che rende così vicino all'amore di Dio.

Ringraziamo tanto il Signore e chiediamo che noi e tanti possano, forti della sua testimonianza, essere i preti della porta accanto, i preti della porta aperta, i preti umili, umili, umili, amabili che non hanno il problema della loro inquietudine ma che fanno proprie le inquietudini degli altri, per questo stanno bene loro e fanno star bene e che tutti noi impariamo da lui a essere i santi della porta accanto.

Mettiamo tutto nelle mani del Signore, tanto confortante e con questa forza anche noi aiutiamo e confortiamo i tanti feriti nel cuore e nella vita, così sia.

S. E. Mons. Matteo Maria Zuppi

Arcivescovo di Bologna



Estratto del discorso alla chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione di don Luciano, avvenuto il 21 ottobre 2018 presso la Parrocchia di San Biagio di Poggio Grande

# Un nuovo sorriso... per il santuario!

Carissimi lettori,

mi presento a voi come rettore, padre, amico e fratello, ringraziando sentitamente don Gianpaolo Burnelli per il servizio di tanti anni, nel portare avanti la pastorale del santuario di Poggio Piccolo. Quando il nostro Vescovo Matteo Zuppi mi ha chiamato e mi ha comunicato il nuovo incarico mi ha detto: "Ti troverai bene e potrai fare tanto del bene". Mi sono fidato e ho detto di sì, perché credo che in lui si rende presente la volontà di Dio. Il giorno del mio ingresso, il 28 ottobre 2018 mi sono trovato a mio agio e contento di poter pregare insieme a una vivace e orante comunità, mentre l'accoglienza umana e l'attenta partecipazione spirituale mi ha lasciato il sapore della fede sentita e della fraternità sincera. Mi sono venuti in mente a questo proposito due salmi: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia". (Sal 33, 9) e "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!" (Sal 132, 1). Essere nel santuario ed essere nella Chiesa non significa esserci a nome proprio (cfr. Gen 11,4), ma esserci per glorificare il santo Nome di Dio. La Madonna col suo miracolo e don Luciano Sarti con la sua vita, ci insegnano tanto sul primato di Dio, come anche della concretezza caritatevole della vita fraterna. Per questo, al termine della mia prima messa, ho voluto che venisse distribuito a tutti un santino con l'immagine della Madonna del

Poggio e nel cui retro ci sono due centri di attenzione.

"Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue..." (Mt 26,26.28) e

"Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5).

Questo primo e duplice centro dice l'importanza del sacerdozio lo riferisco specialmente a don Luciano, che ha voluto essere eucaristicamente "corpo dato" e "sangue versato" per tutti coloro che lo hanno incontrato: così voglio esserlo anch'io, per quanto potrò! L'ordine di Maria inoltre lo faccio mio, perché intendo mettermi prima di tutto a sua disposizione nel vivere il mio sacerdozio. Attraverso di lei desidero portare tutti a seguire e ad amare Gesù! Il secondo centro attenzione, per il mio santino da rettore, ricorre a due strofe del canto della Madonna di Poggio circa l'Eucaristia e ogni grazia che ci viene da Maria. Don Luciano sacerdote e la nostra

Mamma celeste possano riversare su ognuno di noi abbondanti benedizioni celesti. Che Dio ci accompagni e possiamo sempre esser anche noi "sorriso" in questo santuario mariano e nella vita di ogni



giorno. "È il tuo figlio amoroso che siede nel tuo grembo, il celeste alimento, sull'altare perenne risiede, nel suo dolce e divin Sacramento". "O soave Madonna del Poggio, che dimori in leggiadra chiesetta, da te il popolo cristiano l'appoggio, le tue grazie e i tuoi doni s'aspetta".

don Paolo Golinelli  
rettore del Santuario  
della Beata Vergine  
di Poggio Piccolo

# Il Signore mi chiama alla Santità

Poggio grande, 21 ottobre 2018

Carissimi fratelli e sorelle, buonasera a tutti,

con la presente e ultima sessione si conclude il processo diocesano per la causa di beatificazione del Servo di Dio, don Luciano Sarti.

Il processo ha spaziato in tre ambiti di indagine. Il primo è stato relativo alla Raccolta delle prove testificali ovvero la raccolta diretta di testimonianze di persone che hanno conosciuto personalmente il Servo di Dio. Il secondo ambito è stato relativo a una indagine di carattere teologico su i suoi scritti. Il terzo ambito, relativo all'indagine in materia storica e archivistica. Infine per la chiusura dell'Inchiesta sono stati necessari altri adempimenti previsti delle norme ecclesiastiche.

È opportuno e doveroso chiarire in questa appropriata sede, come si può evincere dalle considerazioni sopraindicate, che la chiusura del processo diocesano non sancisce, ipso facto, la beatificazione del Servo di Dio, in quanto l'iter complessivo prevede una seconda fase che si svolgerà presso la Santa Sede, luogo in cui la Congregazione delle cause dei Santi dovrà verificare e appurare che ci siano tutti i

requisiti e gli elementi sufficienti e necessari, compreso l'approvazione di un miracolo avvenuto per la sua intercessione, in modo da stabilire e garantire l'autenticità della santità del Servo di Dio; sarà, poi, il Santo Padre, con l'autorità che gli compete come pastore e guida della Chiesa universale, a pronunciare il giudizio ultimo e definitivo sulla Causa stessa.

Don Luciano Sarti, sacerdote, nasce nel Comune di Budrio, diocesi di Bologna, il 15.12.1910. Molto presto impara a convivere con il mistero della sofferenza; ha 7 anni quando il papà muore sul fronte del Grappa, durante la I guerra mondiale. Ancora molto giovane desidera consacrare la sua vita al Signore nella via del Sacerdozio e a 14 anni entra nel Seminario diocesano di Bologna. Entrato in Seminario iniziano per il Servo di Dio i sintomi di una salute estremamente cagionevole, una caratteristica che l'accompagnerà per tutta la vita, prima una flebite, poi una pleurite che sfocerà in gravi problemi polmonari. Non una volta sola si teme per la sua vita e diverse volte riceve il sacramento dell'Unzione degli infermi. Lo stesso Cardinale Nasalli Rocca lo consiglia di accelerare i tempi dello studio per la consacrazione sacerdotale, temendo che non superi il male prima della data prevista; tuttavia, dopo essersi consultato con il suo padre spirituale, decide di affrontare gli eventi giorno per giorno, in quanto non

si sente pronto per anticipare l'Ordinazione. Il 6 aprile 1935 viene ordinato sacerdote nella Cattedrale di S. Pietro. I primi due anni di ministero li esercita in Seminario, come insegnante di storia e geografia. Nel 1937 si ammala gravemente ai polmoni e per questa ragione è costretto a lasciare l'incarico presso il Seminario e torna a casa, in famiglia, a Medicina, dove rimane per



due lunghi anni che trascorre nel nascondimento, in solitudine, nella preghiera e nella meditazione. Comincia comunque a diffondersi in paese, attorno alla sua figura, un'aura di santità.

Il 1939 segna una data decisiva per la vita del Servo di Dio: è nominato Rettore del piccolo Santuario della Madonna di Poggio di Castel S. Pietro, dove rimarrà per 48 anni. Nel 1946 subisce un altro attacco della malattia polmonare, questa volta gravissimo, che lo costringe per 6 mesi a letto senza poter celebrare la S. Messa. Superata, ancora una volta, la crisi, riprende la sua attività di Rettore e si prodiga con amore immenso per tutte le necessità che gli vengono richieste. La sua canonica è aperta a tutti e in modo particolare diventa una scuola per il recupero degli anni scolastici dei bambini del circondario; grazie a lui molti, anche adulti, riescono a prendere la licenza elementare o superano l'esame di ammissione alla scuola media. Nel 1952 il nuovo Arcivescovo di Bologna, Card. Giacomo Lercaro, lo sceglie come suo confessore. Nel 1972 prende i voti perpetui di povertà, castità e obbedienza per l'Istituto del Sacro Cuore. Il 25 aprile 1987 il Servo di Dio muore con il conforto dei sacramenti. Ai funerali partecipano migliaia di persone; è un funerale imponente che don Luciano non avrebbe voluto, ma che testimonia l'amore che aveva seminato nei quasi 50 anni di sacerdozio al servizio della Chiesa di Bologna.

La fama di santità che già Don Luciano Sarti possedeva in vita, continua ad essere presente nella memoria di tutti coloro che lo hanno conosciuto. La sua tomba nel Santuario di Poggio Piccolo è meta ancora di pellegrini che si recano a pregare per ottenere grazie mediante la sua intercessione.

La sua illimitata fiducia nella Provvidenza di Dio, l'amore straordinario per il prossimo, la sua autentica umiltà, la sua capacità di offrire tutta la sua sofferenza per amore di Dio, la sua estrema povertà, la sua illimitata disponibilità ad accogliere le confessioni dei fedeli, la sua illuminante e ricca sapienza spirituale, il suo carisma di diffondere intorno a sé una bontà soprannaturale, in sintesi le sue virtù eroiche, hanno suscitato l'ammirazione di tanti cristiani e anche di non credenti. Mi sembra bello terminare

con le sue stesse parole sulla santità, scrive don Luciano:

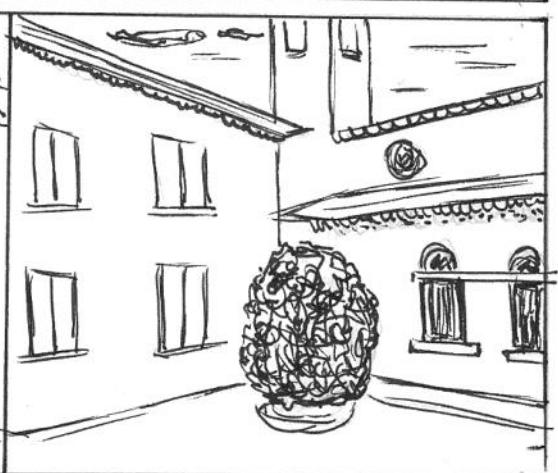
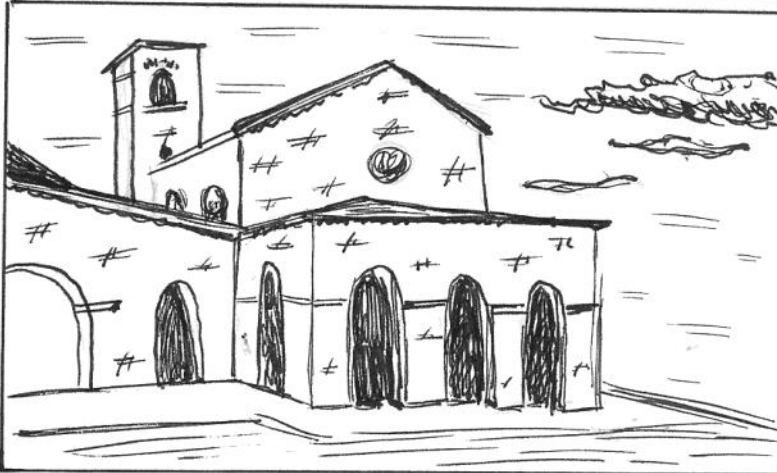
“Il Signore mi chiama alla santità: “vi ho scelti per essere santi” (cf Ef 1). Vi è un disegno di Dio su di me: tutta la mia vita deve essere attuazione di questo disegno d'amore: come è bello. Grazie, mio Dio...Rispondere a questo disegno d'amore diventa una gioia, perché non sono solo a volere la mia santità. In Cristo: o mio maestro, Gesù, sii a me vicino, la tua luce mi illumini, la tua grazia mi conforti”.

Illuminati dalle parole di Don Luciano, affidiamo alla “mamma celeste” così come chiamava teneramente don Luciano la Vergine Maria e della cui devozione è sempre stato cultore sapiente e illuminato, il proseguimento della causa presso la Sede Apostolica, perché, come ricorda l'Apostolo, “qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre” ( cfr Col 3,17). Così sia.

Il postulatore della Causa di don Luciano Sarti  
don Graziano Pasini



**Il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 20:00 si celebra  
al Santuario una S. Messa in ricordo di don Luciano**



DON LUCIANO  
NON ERA  
A CASA.  
C'ERANO LA  
SUA MAMMA E  
UNA SIGNORA  
CHE LE FACEVA  
COMPAGNIA...





... PERCHÈ LA MAMMA SI ERA ROTTA IL FEMORE E SOLO IN QUEI GIORNI TORNAVA A FARE I PRIMI PASSI.



POCO DOPO ARRIVO DON LUCIANO

E MI SALUTO GENTILMENTE



E POI ANDÒ A SALUTARE SUA MADRE, SCUSANDOSI PER ESSERE STATO VIA TUTTO IL GIORNO.



MI MERAVIGLIAI MOLTO DELLA BONTÀ E DELLA GENTILEZZA NEI CONFRONTI DELLA MADRE, LA TIMIDEZZA SCOMPARE E MI SEMBRA DI TROVarmi IN UN LUOGO FAMILIARE.

PROSPERO

# Avvisi

## 25 aprile 2019

Si terrà presso il Santuario della beata Vergine di Poggio Piccolo una giornata di riflessioni e testimonianze di vita di chi ha conosciuto direttamente o indirettamente il servo di Dio.

La giornata si svolgerà avendo come traccia il seguente programma:

- **Ore 17:00** S. Rosario. A seguire:  
riflessioni e testimonianze  
Breve momento di ristoro
- **Ore 20:00** S. Messa

Il programma potrebbe subire variazioni. Per rimanere aggiornati consultare il sito [www.donlucianosarti.it](http://www.donlucianosarti.it) o visionare la bacheca presso il Santuario.

## Nuovi orari del Santuario

Con l'arrivo di don Paolo e la sua presenza fissa al Santuario, verranno seguiti i seguenti orari nel periodo invernale:

- **Domenica** ore 10:15 S. Messa  
ore 15:30 funzione ed adorazione
- **Lunedì, mercoledì e giovedì**  
ore 20:00 S. Messa feriale
- **Sabato** ore 20:00 S. Messa  
prefestiva
- **Ogni terza domenica del mese:**  
ore 16:00 adorazione  
ore 17:30 S. Messa.

Chi desiderasse dare il proprio contributo può utilizzare il **bollettino postale allegato** od effettuare un versamento sul **Conto Corrente Postale nr. 88894746** intestato a **SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI POGGIO DI CASTEL SAN PEITRO TERME** specificando la causale **“CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON LUCIANO SARTI”**



Santuario della Beata Vergine di Poggio  
Via San Carlo, 3983  
40024 Castel San Pietro Terme (BO)  
Tel 051 949015 Fax 051 949015  
Indirizzo mail: [info@donlucianosarti.it](mailto:info@donlucianosarti.it)

VISITA IL SITO:  
[www.donlucianosarti.it](http://www.donlucianosarti.it)